Anno XLV - N. 154

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 7 luglio 1911

Attorno il feretro della Regina Maria Pia

L'atto di morte

STUPINIGI, 6. — L'atto di morte di Maria Pia sarà redatto domani dal senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, in rappresentanza del presidente Manfredi, ufficiale di Stato Civile della Reale Famiglia, assistito dall'on. Giolitti nella qualità di notaio della Corona; fungerà da cancelliere l'on. Pozzi, direttore degli uffici di segreteria del Senato.

ROMA, 6. — Questa sera alle ore 18, sono partiti per Stupinigi il vice-presidente del Senato on. Blaserna funzionante da uff. di Stato Civile della Corona, il sen. Di Prampero segretario del Presidente che rappresenterà il Senato ai funerali della Regina Maria Pia, ed il comm. Pozzi che funzionerà da cancelliere per la redazione dell'atto di morte.

La salma della Regina

TORINO, 6. — La salma di Maria Pia giace sul letto di morte circondata di fiori. La Regina Margherita, la Regina Amelia e il Duca d'Oporto pregano lungamente presso il cadavere. Stanotte ha vegliato una suora.

TORINO, 6. — La *Stampa* pubblica: La salma della Regina Maria Pia pietosamente composta nel letto di morte è circondata di fiori. L'ex Regina di Portogallo riposa tenendo con le mani posate sul cuore un piccolo crocefisso, e la corona del rosario. A tarda sera la Regina Margherita e Regina Amelia, il Duca di Oporto si trattennero lungamente nella stanza a pregare. La salma fu vegliata nella notte dalle suore. Secondo le prime disposizioni i funerali avranno luogo sabato, seguendo il medesimo cerimoniale del trasporto funebre della principessa Clotilde. E' tuttavia attesa l'approvazione di S. M. il Re che assisterà alle esequie ed alla tumulazione della salma della Principessa nella Basilica di Superga.

I principi alla villa reale

TORINO, 6. — Stamane si recarono alla Villa Reale di Stupinigi la Principessa Letizia, il Conte di Salemi, il Conte di Torino, il Principe di Udine, che dopo essersi trattenuti al Castello circa un'ora ripartirono in automobile.

La Giunta Municipale si è recata stamane in corpo al Castello di Stupinigi a presentare le condoglianze. L'amministrazione era rappresentata dall'assessore anziano Franco Bruno.

Le condoglianze del Sindaco di Roma e la risposta del Re e della Regina Madre

ROMA, 6. — Il Re rispose alle condoglianze del sindaco Nathan col seguente telegramma:

« Ringrazio di cuore la cittadinanza romana per la premurosa partecipazione al nuovo lutto che colpisce la mia Casa.

Vittorio Emanuele ».

La Regina Madre rispose col seguente telegramma: « Nella sventura ebbi sempre la prima pietosa parola di conforto da cotesta cittadinanza ed io per essa non avrò mai parole che eguaglino la mia gratitudine. L'anima adorata dell'estinta era già troppo crudelmente ferita per poter resistere a quest'ultimo dolore.

Margherita. »

I funerali

TORINO, 6. — I funerali della Regina Maria Pia avranno luogo sabato alle ore 15.30. La benedizione della salma avrà luogo alla Gran Madre di Dio. Saranno presenti il Re e i Principi. Quindi la salma proseguirà per Superga ove si troveranno il Re, le regine Elena, Margherita ed Amelia, il Principe e le Principesse.

Il lutto delle città italiane

GENOVA, 6. — Per la morte della Regina Maria Pia gli uffici pubblici e privati hanno esposta la bandiera abbrunata. Tutti i giornali dedicano affettuose necrologie, rilevando la travagliatissima vita e le virtù della Regina. Il sindaco ha spedito telegrammi di condoglianza alla Famiglia Reale.

Il cordoglio all'estero

Le simpatie dei francesi

PARIGI, 6. — I giornali annunziando la morte della Regina Maria Pia le consacrano parole di viva simpatia.

Il *Figaro* dice che la Regina Maria Pia era colpita soprattutto dal male misterioso, che lasciano i grandi dolori, le speranze deluse, e i sogni annientati. La giovinezza ne trionfa, ma l'autunno della vita quando non si può più guardare dinanzi a sè ci si rassegna o se ne muore. E la Regina è morta.

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 6. — All ore 10.55 è giunto stamane l'on. Giolitti.

Dopo rogato l'atto di morte della Regina Maria Pia l'on. Giolitti ripartirà per Roma ove giungerà sabato mattina.

La stampa portoghese

LISBONA, 6. — L'intera stampa, compresa la repubblicana, rende unanime sentiti omaggi alla memoria della Regina Maria Pia.

La storia e la leggenda

Il 19 ottobre del 1889 rimase vedova e vide il figlio suo Carlo salire il trono, da tre anni sposo di Maria Amelia di casa Orléans.

Questa data segna un radicale cambiamento nella vita di Maria Pia. Diede un addio al fasto della Corte e si dedicò alle opere di carità, acquistando i più bei fiori della riconoscenza.

Nel febbraio del 1908, rapida, fulminea, sopraggiunse la tragedia. La Regina Amelia, con Re Carlo, col Principe ereditario Luigi Filippo, Duca di Braganza, e l'infante Manuel, mentre in *landau* aperto ritornavano dal castello di Villa Viciosa, in piazza del Commercio, furono bersagliati da colpi di carabina sparati da un gruppo di repubblicani.

Si salvarono la Regina Amelia e l'infante Manuel che impugnava lo scettro macchiato di sangue, inconscio del terribile cammino lungo un abisso, che doveva percorrere. È a tutti è noto come la rivoluzione minò la Dinastia dei Braganza, cacciando il suo Re in esilio.

Maria Pia si mostrò non degenere della virtù Sabauda e abbandonò il Portogallo a bordo del yacht *Amelia*. E per la sua dipartita tutto il mondo attese ansioso. Dopo una sosta a Gibilterra Maria Pia ritornò in Italia, nella sua Italia che non doveva lasciare mai più.

* * *

Come di tante altre sovrane colpite da un crudele destino, anche di Maria Pia di Savoia s'era impadronita la leggenda. E la leggenda diceva che dopo la morte del figlio e del nipote, il lume della ragione si era affievolito a poco a poco nella donna dolorosa e che le due ombre intrise di sangue fossero le compagne inseparabili di Maria Pia. Anche si raccontò che le grida strazianti di quella prima notte d'orrore si acquetassero in un silenzio anche più spaventoso, e che, insensibile a tutto il resto, l'infelicissima non vivesse più che della vita fittizia creatasi con la immaginazione. Di quando in quando, con gli occhi sbarrati, tendeva l'orecchio come per cogliere un lontano rumore di fucilate, poi scrollando il capo in segno d'incredulità volgeva la parola al figlio, ora al nipote assassinati e raccontava loro quella sua insensata paura.

Non dormì quasi più: e durante la notte si alzava a un tratto per accorrere nelle stanze di dove le era parso che note voci la chiamassero, e là si imbatteva con le due ombre care, e chiedeva premurosamente notizie.

— Ma perchè piangete? — diceva con infantile sorpresa alle dame incaricate di seguirla e di sorvegliarla. Non vedete che il re mio figliuolo e il principe ereditario mi sorridono? Andate a dormire; non ho bisogno di voi: lasciatemi con i miei figli.

Ciò che va dicendo ai giornalisti l'avv. di Vincenzo Paternò

ROMA, 6. — Un redattore della *Vita* ha intervistato l'avv. Scimonelli, difensore di Vincenzo Paternò. A sentire quanto da vari giornali si è affermato lo Scimonelli ha detto che l'accusato è in uno stato veramente pietoso ed è ridotto simile ad un fantasma. L'avv. Scimonelli inoltre ha detto che il Paternò si esprime molto male, una specie di polo isterico anteriore al delitto che sembra derivante dalla sifilide e fa sì che le parole escano dalla bocca a scatti. In quanto allo stato d'animo del suo difeso l'avvocato ha affermato che il Paternò piange e protesta contro le accuse che trova calunniose.

Vorrebbe ad ogni costo essere operato appunto perchè conosce quanto la operazione sia pericolosa e spera di finirla una buona volta con la vita.

Ricorda spesso la madre ed anzi vuole che si stabilisca a Roma, per averla il più possibile con sè.

Parlando della contessa Trigona il Paternò protesta vivamente contro la accusa di sfruttamento. Egli sospettò negli ultimi tempi dell'infedeltà della amante, a causa della freddezza nei rapporti sessuali. E tale sospetto lo spinse al delitto.

Ora però non ha alcun dubbio della purità della donna, che tanto amore sempre gli ha ispirato. Della sua sorte non sembra molto preoccupato, perchè trovasi in uno stato come di smarrimento.

Concludendo l'avv. Scimonelli ha aggiunto che sono inesistenti i trattamenti eccezionali usati al Paternò, di cui hanno fatto parole alcuni giornali. L'accusato trovasi in uno stato compassionevole ed è quindi naturale che gli si usino molte cure.

Movimento di francesi e spagnuoli

TANGERI, 6. — Si ha da Mequinez che il generale Moinier partirà prossimamente con una colonna, per l'ovest per Spuk El Arba Zemmours.

ARGILA, 6. — Gli spagnuoli sotto gli ordini del luogotenente col. Silvestre, sono arrivati nella mattinata. Essi accampano, ad un'ora dalle mura della città. Il luogotenente col. Silvestre ha fatto annunziare la sua visita a Raisuli.

Un caso di peste a Porto-Said

PORTO-SAID, 5. — Qui è stato constatato un caso di peste.

INTORNO ALLA BAIA DI AGADIR

La risposta della Germania alle tergiversazioni del Governo francese

PARIGI, 6. — Un corrispondente del *Figaro* da Berlino apprende che in certi circoli tedeschi bene informati si considera che l'accordo completo e assoluto che si è realizzato tra la Francia e l'Inghilterra, a proposito di Agadir e del Marocco è certamente di natura tale da favorire i negoziati franco-tedeschi al ritorno di Cambon a Berlino. Il *Figaro* afferma che la dimostrazione tedesca ad Agadir fu provocata dal fatto che la Germania vide rompere le trattative che Pichon e Trouillt avevano iniziato per associare gli interessi francesi e tedeschi al Marocco e al Gabon. Jules Cambon appoggiava questa politica di solidarietà economica in Africa. De Schoen e Pichon firmavano l'accordo definitivo sotto la riserva della ratifica del Parlamento, ma il Gabinetto Briand essendo caduto, Cruppi e Messimy abbandonarono il progetto della solidarietà franco-tedesca.

Cruppi però, comprendendo l'interesse dell'accordo incaricò Cambon, di riprendere le conversazioni a Berlino.

Cambon intavolò nuove trattative per una azione comune economica franco-tedesca al Marocco. Le conversazioni con Kiderlen Waechter erano soddisfacentissime e Cambon ne aveva informato Cruppi, allorchè scoppiò la crisi e il Gabinetto diede le dimissioni.

Messimy che aveva strappato l'adesione di De Schoen, al detto accordo passò alla guerra, mentre Delcassè rimaneva alla Marina. La dimostrazione di Agadir, fu una replica vigorosa da parte di un avversario irritato di vedere il suo interlocutore cambiare di programma e di persona.

PARIGI, 6. — L'ambasciatore di Francia a Berlino Jules Cambon, parte domani per raggiungere il suo posto.

Si tratta d'un affare bancario?

Le miniere di rame

PARIGI, 5. — A Parigi s'è diffusa oggi questa notizia: Un gruppo di ingegneri tedeschi aveva scoperto nella sezione di Agadir grandi giacimenti di rame. Questi giacimenti sarebbe stati acquistati dalla Banca Mendelsshon per conto di una Società. Per assicurarne lo sfruttamento sarebbero state diffuse le voci di disordini ad Agadir allo scopo di provocare una azione protettrice della Germania a favore dell'impresa. La Banca Mendelsshon comunica però di non avere relazioni con alcuna impresa industriale di Agadir.

Nel Marocco s'invoca anche l'occupazione inglese

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Gli indigeni fanno ogni giorno la preghiera, perchè avvenga l'occupazione britannica. Le colonie estere a Tangeri eccetto quelle francesi, lo desiderano unanimemente, come mezzo per mettere fine all'inquietudine di cui da parecchi anni soffre tanto.

Una nuova conferenza?

PARIGI, 6. — Da parte francese si dichiara d'essere disposti a una nuova conferenza sul Marocco, alla quale però si dovrebbe invitare oltre all'Inghilterra anche la Russia, ma non invece l'Austria e l'Italia cosicchè la Germania verrebbe a trovarsi sola nella conferenza di fronte alle Potenze della Triplice intesa.

La risposta dell' Inghilterra

LONDRA, 6. — (Camera dei Lordi). Approvasi con 253 voti contro 46 gli emendamenti proposti da Lansdowne.

Secondo il *Daily Graphic* il Governo inglese informò in forma circospetta la Germania che l'Inghilterra assumerà verso la Germania nella questione al Marocco la stessa attitudine che seguiva verso la Francia avanti il 1904, che non poteva considerare senza seriissima preoccupazione l'eventualità dello stabilimento di una base navale tedesca ad Agadir o in altro punto della costa marocchina.

Le concessioni della Porta?

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Costantinopoli che il Governo montenegrino smentisce le voci di mobilizzazione, che si farebbe soltanto nel caso che le truppe turche inseguissero i ribelli albanesi entro il territorio montenegrino. Credesi che la Porta ordinò che si riprendano le operazioni contro i ribelli allo spirare del termine per la sottomissione, vietando l'entrata delle truppe turche nel territorio montenegrino. La Porta farebbe concessioni agli albanesi sul servizio militare e sulle imposte.

L'ODIO MORTALE FRA RUSSI E PERSIANI

URMIA, 6. — Mentre sotto la scorta di guardie russe si procedeva al funerale del suddito russo assassinato ultimamente, un agente di polizia persiana si precipitò con la sciabola in pugno contro i soldati che lo respinsero a colpi di calcio di fucile, e lo gettarono a terra. L'agitazione contro ai russi si accresce. I parenti del morto si tengono nascosti, temendo per la loro vita.

Tentativo di rivolta monarchica a Lisbona

Numerosi morti

LONDRA, 6. — I giornali pubblicano un telegramma da Lisbona, via Badaioz, annunciante che i marinai della caserma navale incitati dai monarchici tentarono una rivolta armata. S'impegnò un combattimento colla folla, vi sono numerosi morti. Il Governo mandò tutta la fanteria e la cavalleria disponibile e rimase padrone della situazione. Il panico regna in città; si prendono precauzioni. Il dispaccio aggiunge che i monarchici avevano ricevuto denaro dal Brasile; il Governo esercita una rigorosa censura.

LISBONA, 6. — Un migliaio di riservisti hanno percorso ieri a Lisbona cantando inni patriottici. Essi partono per il nord con le truppe dell'esercito attivo.

MADRID, 6. — Nessuna informazione si ha qui circa il combattimento che, secondo i telegrammi pubblicati dai giornali inglesi, avrebbe avuto luogo nelle vie di Lisbona.

Lo sciopero marittimo continua

LONDRA, 6. — La situazione dello sciopero marittimo è la seguente: A Londra si attendono i risultati della conferenza che avrà luogo lunedì tra i dokers e le autorità del porto di Londra. Numerosi dokers hanno cessato il lavoro a Sutherland. Gli agenti dei camions rifiutano di trasportare la merce arrivata per mare.

Ad Avonmouth i dokers riprendono il lavoro. A New Castle gli armatori respingono le rivendicazioni. A Dublino ogni movimento marittimo è arrestato. A Manchester, 60 feriti sono stati ieri ricoverati negli ospedali in seguito a scontri tra la polizia ed il basso popolo, comprendente pochissimi marinai, che tentavano di arrestare la circolazione del canale marittimo, attaccando le officine idrauliche che danno modo di alzare il ponte mobile.

La mobilitazione del Montenegro sospesa

CETTIGNE, 6, (Ufficiale). — Poichè giunse qui l'assicurazione che il termine concesso agli albanesi per il loro rimpatria sarebbe prolungato, nel caso che le trattative in corso con i capi non dessero subito risultato favorevole, ieri fu deciso di rinviare la mobilitazione progettata. Nel frattempo non saranno presi che i provvedimenti necessari per attuare la mobilitazione e ciò perchè il Montenegro sa che la Turchia invia di continuo truppe al confine montenegrino.

La soluzione dell'incidente italo-turco

ROMA, 6. — L'*Agenzia Stefani* comunica da Smirne, 4:

Il Regio Console generale d'Italia, cav. Ciappelli, chiese la punizione dell'agente di polizia che aveva sequestrato la rivoltella alla guardia consolare e chie pure che il capo della polizia locale si recasse a fargli visita nella residenza consolare.

Le autorità locali, deferendo a tale richiesta, trasferirono l'agente di polizia dopo averlo punito.

Il Console si recò dal Vali insistendo perchè avesse luogo la visita del capo di polizia. Il Vali infatti diede ordini subito in questo senso ed il cav. Ciappelli, nel rientrare in Consolato, ricevette la visita del capo della polizia, il quale gli espresse vivo rincrescimento per l'avvenuto e si dichiarò pronto ad infliggere all'agente di polizia una punizione anche maggiore, se il Console lo desiderava.

Il Console giudica la soluzione soddisfacente.

Il Presidente Fallières in Olanda

AMSTERDAM, 6. — Il Presidente Fallières, la Regina ed il Principe sono ritornati a mezzanotte e mezza ad Amsterdam, dove la folla compatta che li attendeva alla stazione li ha acclamati.

Sole che uccide

NUOVA YORK, 5. — A Chicago, Filadelfia e Boston sono morte di insolazione negli ultimi tre giorni 106 persone. Le persone ammalate in seguito al caldo opprimente si contano a migliaia. La temperatura è salita all'ombra fino a 54 gradi Celsio. Le stazioni metereologiche annunciano un ulteriore aumento del caldo. A Nuova York si temono delle catastrofi. A Pittsburg sono morte di insolazione 32 persone.

A Nuova York più di 300.000 persone passarono la notte scorsa all'aperto. Al continente europeo non minaccia alcun pericolo dal caldo americano. La temperatura europea è influenzata dalle correnti aeree dell'Oceano Atlantico.

LONDRA, 5. — Si telegrafa da Nuova York che si ebbero altri 53 casi mortali di insolazione. I medici, affranti, non sono più nella possibilità di prestare soccorso a tutti i malati. Da quattro giorni la temperatura è altissima. La popolazione è esausta. I colpiti d'insolazione sono già qualche migliaio. E' impossibile fare una statistica esatta, perchè innumerevoli sono le persone in cura privata. La stessa altissima temperatura regna negli Stati orientali e nelle regioni montuose. Superga ove si troveranno il Re, la Re-

MONTREAL, 5. — In seguito al caldo enorme sono morte di insolazione negli ultimi due giorni 183 persone, tra cui 146 fanciulli.

IL NIPOTE DI GARIBALDI A NEW YORK

NUOVA YORK, 5. — Peppino Garibaldi, arrivato qui ieri dopo un lungo viaggio nel Messico, fu sottoposto a una giornata americanamente patriottica. Il suo arrivo coincideva con le feste per l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Ricevuto dal comitato costituito da giornalisti italiani, Peppino Garibaldi fu portato subito ad assistere alla sfilata cosidetta delle nazioni, che si svolge nei costumi nazionali. Egli vi assistette come ospite del comitato cittadino organizzatore delle feste del 4 luglio presso il sindaco di Nuova York. Quindi fu condotto nella casa dove Garibaldi fece un discorsetto di occasione. La data per il banchetto che gli sarà offerto per iniziativa dei giornali italiani non è ancora fissata. Garibaldi rimane qui due settimane. Si apprende che il Governo messicano lo ha promosso al grado di generale.

LA GRAZIA A TRE CONDANNATI A MORTE

GENOVA, 6. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Ieri gli italiani Domenico Castronovo, Michele Gilardi e Giuseppe Russi, colpevoli di aver assassinato a scopo di furto il possidente Belzor Magno e tre suoi figli nella provincia di Cordova, dovevano essere giustiziati.

La sorte di questi sciagurati aveva commosso molte persone e molte domande di grazia erano giunte al governatore di Cordova, e fra queste, dalla vedova e dalla madre degli assassinati e dalla moglie del presidente Saenz Pena. Ma ieri mattina tutto era preparato per la triste funzione, senza che nessuno sapesse se la grazia fosse stata accordata o no. I condannati erano già stati bendati e davanti a loro erano già schierati i soldati che dovevano fucilarli; già il sergente impugnava il revolver per il colpo di grazia, quando il segretario della cancelleria penale si avanzò in mezzo al gruppo dei presenti e lesse il decreto di grazia. Ciò produsse una profonda commozione fra gli astanti, che si affrettarono a comunicare la lieta novella ai condannati che, bendati, nulla ancora sapevano. La loro gioia fu indescrivibile. Sconteranno la loro pena in carcere per tempo indeterminato.

La crociera motonautica

La discesa del Po

CASA MAGGIORE, 6. — Festosamente accolte dalla popolazione giunsero le imbarcazioni partecipanti alla crociera motonautica dalle 7.39 alle 10 nell'ordine seguente: 1. Taro Carolina; 2. La Roma; 3. Bardello; 4. E. Pezzi; 5. Fiorentini; 6. Lerohne; 7. Fantini; 8. Moschini; 9. Taroni (Fiat); 10. Guazza, 11. Cannoniera Pirobarca; 13. Grano; 14. Biu; 15. Leonardo da Vinci; 16. di Pachetto, oltre due motoscafi e una inbarcazione a remi. Nessun incidente.

I preparativi a Venezia per la corsa in alto mare

VENEZIA, 6. — Ferve il lavoro di preparazione per la prossima crociera motonautica Venezia-Roma.

Il comitato locale ha già preso accordi con l'ammiraglio e con la capitaneria del porto, perchè il canale dell'arsenale sia chiuso e illuminato, in modo da poter accogliere tutti i motoscafi che arriveranno dal Po e quelli pure che partiranno per la crociera marittima.

Alla punta della dogana della Salute, verso il bacino di San Marco, verranno posti gli Yacht che prenderanno parte alla crociera.

L'arrivo a Venezia da Chioggia è fissato alle ore 16 del giorno 8 corrente ed il ricevimento ufficiale avrà luogo alla sede della Società Nautica *Bucintoro* nel giardinetto reale.

Il giorno 9 con intervento dei concorrenti alla crociera, avranno luogo le regate internazionali a vela sullo specchio dacqua al Lido fra l'Hotel Excelsior e il grande Stabilimento Bagni.

Alla sera poi al casino di Commercio darà un grande ricevimento nella propria sede in Piazza San Marco, con intervento di tutte le autorità civili e militari dei partecipanti alle gare e di numerosi invitati.

Nel mattino del giorno 10 alle ore 4 avrà luogo la partenza della crociera dal Porto del Lido, e vi assisteranno tutte le società sportive.

Il circuito europeo

Gli aviatori ripassano la Manica

DOWER, 6. — Grande folla attende sull'areodromo. In seguito alla nebbia assai densa che regna nell'acqua, la partenza degli aviatori è stata ritardata di mezz'ora. Vedrines è partito alle 4.33; Vidart alle 4.34; Beaumont alle 4.37; e Gibert alle 4.40.

CALAIS, 6. — Dalle 4 una folla più numerosa che alla partenza è venuta all'areodromo. La musica dell'81 linea dà un concerto nelle tribune. Una densa nebbia forma una cortina opaca a qua[illegible] metro dal suolo. Si annunzia che la partenza da Dower è ritardata di mezz'ora.

CALAIS, 6. — Si nota sul campo il prefetto di Boulogne. Alle ore 5 la contrtorpediniera *Escopette* ancorata davanti a Dower segnala cinque passaggi. Vedrines volando a debole altezza, atterra alle 5.14.

L'aviatore Kimmerling atterra alle 5.25,20 e Tabuteau, spegne il motore a 500 metri prima di atterrare e fa una discesa impressionante, alle 5.28,21 in mezzo alle acclamazioni. Si segnala che Valentine è rimasto a Londra, e che Barra è in panna a Dower. Non si attende che Renaux, che ha atterrato alle 5.41 e 6.

Vidart atterra alle 5,12; Beaumont alle 5.12; Gibert alle 5,12,21, in mezzo a formidabili ovazioni, Garros atterrà alle 5,18.13.

CALAIS, 6. — Barra chè aveva ritordato l asua partenza causa un guasto al motore è atterrato alle 7.4 con un superbo volo librato.

Ricordi africani

Delle bestie feroci e dei loro costumi - Pregiudizi romantici

Avete mai osservato quelle terribili scene belluine che si trovano dipinte all'esterno dei serragli da fiera? Torme di jene che assaltano un villaggio leoni che massacrano una carovana, serpenti che si avvinghiano a giovani corpi di donna.

Cose che fanno drizzare i capelli, in verità! E il buon pubblico si suggestiona, paga e entra ad ammirare quattro scimmie spelacchiate, un leone moribondo e due orsi affamati.

Un' altra domanda: avete mai letto, di grazia, qualcuno di quei sensazionali racconti di viaggi africani dove si parla d ogni sorta di belve, di massacri, di lotte corpo a corpo? Ebbene se avete letto ciò e se ci credete tutto persuadetevi d'avere un un'idea ben erronea sugli istinti bellicosi dei grandi carnivori. In questi tempi di luce e di positivismo il caro idolo di tanti cervelli romantici e riscaldati crolla ridicolmente. La decantata ferocia, gl'istinti insidiatori ed assalitori delle belve contro l'uomo sono cose immaginarie e di fabbrica esclusivamente europea. Sono idee false che qualche anno di vita africana spazza via dall'orizzonte dei nostri cervelli saturi di poesia come il sole di luglio scioglie una nebbia mattutina.

Ragioniamo un poco *a priori*. Sarebbe, mi pare, mancare della giusta stima per i grandi carnivori il crederli così poco intelligenti da voler affrontare apertamente e per partito preso l'uomo, il re degli animali. Chi ci rimetterebbe di grazia? Certamente le belve, perchè l'uomo per quanto selvaggio esso sia, ha tante astuzie e tante risorse che riuscirebbe a debellare vendicandosi poi colla loro totale distruzione. Ma per quell'istinto provvidenziale che guida ogni essere, nessuno vivente tende al suicidio della propria specie. E perciò le belve hanno per l'uomo il dovuto rispetto ed incoscientemente seguono le orme di quella grande massima che dice: Vivere e lasciar vivere.

Il pericolo dunque di essere inghiottiti dalle belve è secondo me uno dei meno frequenti e dei più trascurabili della vita africana. Per regola generale tutti i più feroci animali fuggono al cospetto dell'uomo. Anche il re della foresta, il coraggioso, e superbo leone, ha paura dinanzi all'uomo e prudentemente si dilegua.

Naturalmente non bisogna confondere l'offensiva con la difensiva. La belva, assalita e ferita dall'uomo si difende e a sua volta contrattacca coraggiosamente, spiegando tutta la sua terribile forza brutale. Ciò è giusto e logico.

V'è poi un'altro caso che merita menzionato Anche fra le belve si trova qualche *delinquente*. Avviene per esempio che un leone od un leopardo (non parlo delle tigri perchè esse non esistono in Africa) sorprende un negro isolato e disarmato. Se questi fugge, l'affamata belva lo rincorre e lo sbrana. Ora essendo la carne umana la più squisita per il palato di un carnivoro, questi facilmente diverrà un antropofago e cercherà di rinnovare il succulento pasto. Così avvenne nel villaggio di Orungha (Bahr al Gazal) che in meno d'un mese un leopardo solo si mangiò nottetempo una diecina di negri.

Ma questo fatto è puramente eccezionale; di regola i grandi carnivori si nutrono cacciando di notte la grossa selvaggina che trovano dapertutto in abbondanza, e schivano possibilmente l'uomo.

* * *

Le belve poi non sono così numerose che generalmente si crede, o per lo meno non sono così visibili. A Wandi (Enclave de Lado), dove io ho soggiornato 18 mesi, udivo ben spesso durante la notte i terrificanti ruggiti dei leoni. (E pensare che quei potenti gridi sono sospiri d'amore!) Ebbene durante tutto quel tempo non ho potuto incontrare (con mio grande dispiacere) di giorno un solo leone. E nei miei tre anni d'Africa non ho visto in tutto che una diecina di leopardi i quali non lasciarono intravedere nemmeno una lontana idea di assalirmi.

Ogni mattino invece scorgevo qua e là le impronte delle zampe dei leopardi e delle jene, prudentemente squagliatesi prima della luce del giorno. Ciò dimostra chiaramente come le belve cerchino di stare nascoste specialmente durante il giorno.

L'intelligente leone evita di avvicinarsi ai villaggi anche durante la notte e di giorno riposa nel fresco delle sue tane.

Il leopardo ardisce gironzare nottetempo e cautamente attorno ai villaggi in cerca di polli e di capre. Esso si distingue per la temerarietà nell'assalto alle stalle degli ovini. Se è molto affamato, si arrampica sul tetto del recinto, e dopo aver praticato un foro nella paglia piomba fra i dormienti lanuti. Avviene a questo punto un fatto molto caratteristico. Nel trambusto che fanno le capre terrorizzate la sanguinaria bestia perde il sangue freddo e *per paura* le sgozza tutte o buona parte in un batter d'occhio. Poi fugge trasportando una sola preda. Nella notte susseguente, alla stessa ora, il leopar-

do ingolosito ritorna alla carica, ma probabilmente vi trova la morte, perchè i negri, che ben conoscono le sue abitudini, lo aspettano nascosti.

Le jene sono schifose bestie che fanno più chiasso che altro. Il loro lugubre ed insistente ululato è molto impressionante ma la loro vigliaccheria e la mancanza di artigli le fanno poco temibili. In compenso però la jena è furba e resistentissima. Essa si avanza con tutta circospezione anche fra le capanne dei villaggi in cerca di ossa e di polli. Penetra perfino nelle capanne e se per caso vi trova un fanciullo dormente, lo addenta con le sue formidabili mascelle e lo trasporta, fuggendo precipitosamente, a molti chilometri di distanza. Una sera la mia sentinella tirò contro una jena che era venuta a rubare una pelle d'antilope sotto la veranda della mia capanna. mezz'ora dopo la brutta bestia ritornò di nuovo e addentò la stessa pelle e poi ripetè lo stesso tentativo per altre due volte senza che io e la sentinella riuscissimo ad ucciderla causa l'intensa oscurità.

Alle volte la jena suole seguire ululando le carovane che marciano di notte, ma sempre a una più che rispettosa distanza.

Quando ha fatto buona preda, essa grida in un modo tutto speciale ed i negri dicono che ride. Infatti quel suo grido spezzato e convulso rassomiglia ad un truce sghignazzamento.

Gli sciacalli sono bestie somiglianti ai lupi, ma di proporzioni più piccole e con la pelle macolata. Il loro grido è come un singhiozzo. Essi vanno a grandi torme ed assaltano le antilopi, cominciando a divorarle durante l'inseguimento. Non attaccano l'uomo.

Così pure i serpenti non attaccano l'uomo. Tuttavia essi sono pericolosi specialmente per i negri che marciano nudi. Perocchè il serpente, se viene inavvertitamente urtato, reagisce fulneamente.

L'animale più terribile dell'Africa è certamente il coccodrillo. Sulla terra esso fugge e non attacca mai, ma nell'acqua tutto addenta con quelle sue enormi, inesorabili mascelle. Ed è perciò che nessun bianco si arrischia a prendere dei bagni nelle acque dei fiumi africani.

E questa è una delle tante sagge precauzioni che si devono adottare al Congo. Ripeto, il pericolo di restare vittima delle belve è ben più minuscolo di quanto generalmente si crede; ma naturalmente bisogna usare la doyuta prudenza e non fare come fanno i negri che per noncuranza si espongono scioccamente ai pericoli. Durante il giorno è prudente viaggiare armati e non isolati e alla notte stare rinchiusi nelle capanne. Durante lè caccie poi bisogna prendere grandi precauzioni e larghe misure di difesa. Vi basti dire che gli animali che hanno fatto più vittime umane al Congo non sono già i carnivori, ma due erbivori, il buffalo e l'elefante. E ciò perchè molti si avventurano alla caccia di questi colossi con inqualificabile imprudenza e con mezzi insufficienti.

E poi si parla con colori tanto foschi di quelle povere bestie, le quali, assalite senza tregua dall'uomo, non fanno altro che difendersi! E giustamente.

Bantu.

Cima Mandriolo è nostra

VICENZA, 6. — Ieri nel Consiglio Provinciale, il presidente senatore Colleoni comunicò il telegramma da lui inviato al ministro degli Esteri circa l'incidente di Cima Mandriolo. Il marchese Di San Giuliano gli rispose così: « Assicuro Vostra Signoria che già prima di ricevere il suo telegramma avevo dato al regio ambasciatore in Vienna le opportune istruzioni ».

Il sen. Colleoni rilevò poi l'importanza di Cima Mandriolo, riconosciuta italiana nella delimitazione dei confini seguita nel 1905. Si augura che non si ripeta il caso di Cima Dodici. Il Consiglio lo approva vivamente; quindi parlano vari oratori, cioè Chemin, Almerico Da Schio e Cavalli, che propone un ordine del giorno, da inviarsi al Governo, protestando contro lo sconfinamento e invocando la tutela del decoro nazionale e della integrità del suolo patrio. Parlano ancora Maffei, Valmarana, Cavalli, Tattara, Colleoni. Infine fu approvato a unanimità l'ordine del giorno di protesta.

La commissione d'avanzamento per i generali

ROMA, 6, (notte). — La commissione d'avanzamento per i generali ha finito i suoi lavori, ed ha fatto la visita di congedo al ministro della guerra.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento
Furto audace

Ci scrivono, 5, (rit.) (n.):

Ieri notte degli ignoti sfondando la inferriata e spezzando i vetri di una finestra penetrarono nell'abitazione del signor Giuseppe Masut, in via Gherardo Freschi.

Il bottino fu davvero rilevante per gli autori del furto, avendo essi potuto appropriarsi oltre che di una quantità di carne porcina insaccata, anche di circa L. 2700 che rinvennero nel portafoglio che il sig. Masut aveva dimenticato nella tasca interna della sua giacca, appesa in tinello ad un attaccapanni.

I ladri compiuta l'opera, senza che nessuno della famiglia, piuttosto numerosa, se ne fosse accorto, presero il largo senza lasciar tracce dell'essere loro.

Vi lascio immaginare come rimasero male il signor Masutti ed i suoi congiunti, stamane quando constatarono il danno sofferto.

In mancanza d'altre soddisfazioni, si affrettarono a denunciare il furto patito all'esimio maresciallo dei carabinieri, il quale sta indagando attivamente.

Speriamo che indagini giungano ad assicurare in breve il colpevole o i colpevoli nelle mani della giustizia.

Ancora del furto dell'altra sera - Stato civile - La grande corsa ciclistica del 9 luglio - La recita dei filodrammatici del «pro Coltura».

Ci scrivono, 6, (n.):

Oggi verso mezzogiorno s'era sparsa la voce che quali presunte autrici del furto in danno del sig. Masut fossero state arrestate due donne.

La notizia però era priva di fondamento, essendomi più tardi stata smentita dall'egregio brigadiere dei reali carabinieri.

*** Mese di giugno 1911. — Nati 33 — Nati morti 2 — Totale N. 35.

Morti N. 10 dei quali 3 all'ospitale.

Richieste di matrimonio N. 2.

Matrimoni N. 1: Pilon Davide di Angelo, contadino, con Fabris Albina di Luigi villica.

*** Siamo pregati di pubblicare che per la grande corsa del 9 luglio sono pervenuti gli altri seguenti premi condizionati e cioè: Grande medaglia di oro offerta dalla Casa Alcyon, per il primo arrivato assoluto se montante macchina Alcyon e medaglia d'oro grande offerta dalla casa Stucchi per il primo arrivato assoluto se montante macchina Stucchi.

Inoltre la Società Velocipedistica Udinese con gentile pensiero ha voluto dotare il traguardo di Udine di una artistica medaglia d'oro.

Il comitato ringrazia vivamente.

Il numero degli iscritti ha ormai sorpassato la quarantina e si ha ragione di credere che prima della chiusura delle iscrizioni il numero si raddoppiera.

L'avvenimento ha quindi ormai assicurato un successo veramente insperato.

*** Il titolo delle produzioni che i filodrammatici del circolo « Pro Coltura » daranno sabato 8 corr. al nostro sociale sono: « El Refolo » di Amelia Rosselli — e « Tentazioni » di Gerolamo Mariani.

Da CODROIPO
Incendio a Goricizza - Per un bravo impiegato.

Ci scrivono, 6, (n.):

Alle 8,45 pom. di ieri si sviluppava casualmente il fuoco nella casa di Agnoluzzi Celeste, dimorante a Goricizza il quale ebbe a risentire un danno assicurato di circa lire tremila per foraggio, attrezzi rurali e fabbricato distrutti.

Appena manifestato l'incendio accorse pel primo il guardiano comunale Brazzoni Sebastiano, il quale non curante del pericolo, penetrò nella stalla già invasa dalle fiamme e riuscì a sciogliere ed a porre in salvo tre belle armente, mentre parecchi animali ovini dovettero perire nella voragine.

Poco dopo, con uno slancio di ammirevole ed esemplare abnegazione, si riversò sul luogo del fuoco tutta la popolazione con la pompa del paese e così mercè gli sforzi, l'energia ed il coraggio spiegati da tutti gli accorsi e mercè il pronto ed efficace funzionamento della pompa locale l'incendio fu subito circoscritto e spento.

Da Codroipo era pure stata trasportata frettolosamente una pompa del municipio.

A Goricizza s'era recao anche il Sindaco, cav. Moro Daniele appena informato dell'avvenimento che ebbe parole di meritato encomio per quei cittadini che con la loro spontanea ed intelligente opera, riuscirono a debellare il fuoco e poterono scongiurare altre gravissime ed incalcolabili conseguenze.

***Il signor Carlini Giovanni nostro portalettere deve lasciare il servizio siccome ammalato e bisognoso di assoluto riposo.

Noi, mentre auguriamo al bravo e scrupoloso impiegato che nel riposo possa ritemprare la malandata salute, sentiamo il dovere di segnalare alla considerazione delle Autorità superiori il lunghissimo servizio da esso prestato con zelo, onestà ed esattezza.

Da S. GIORGIO di Nogaro
Censimento - Luce elettrica

Ci scrivono, 6, (n.):

Popolazione residente — legale — abitanti 6093. Consimento 1901 abitanti 4642; aumento del 31 per cento e in effettivo 1451 abitanti in più.

Presenti con dimora abituale 5345, occasionale 66, totale 5411 abitanti.

Assenti: nel regno 196, all'estero 552.

Popolazione abblomerata 5293, sparsa 800; così di visa per frazioni: San Giorgio, abitanti 2424; Chiarisacco,811; Zuccola, 248; Nogaro, 470; Villanova, 456; Zellina, 380; Malisana, 406; Torre-Zino, 808.

Popolazione censita sopra barche 11 marinai.

Parrocchia di S. Giorgio-Nogaro, abitanti 4789; di Torre Zuino 808; di Malisana 496.

*** Qui si lavora febbrilmente allo impianto della pubblica e privata illuminazione elettrica; il paese è percorso ed attraversato per ogni verso da numerosi fili di rame. Ancora però, nessuna concessione è stata accordata, nè definito alcun accordo fra proprietario imprenditore, amministrazione comunale e privati consumatori. In queste condizioni strane di cose, quando avremo la luce? Si vuol forse fare una strabiliante sorpresa? Magari...

Da CIVIDALE
I lavori del Poiana - Il mercato delle gallette - Infamie.

Ci scrivono, 6, (n.):

I lavori del Pojana, secondo nostre informazioni, procedono regolarmente e con risultati soddisfacenti.

Prossimamente tutti i signori sindaci dei comuni consorziandi, per il grande acquedotto, faranno un sopraluogo, per avere esatta cognizione dello stato delle cose e per ricevere quelle nozioni necessarie ed utili per riferire ed informare i rispettivi consigli Comunali.

*** Il mercato delle galette è considerato chiuso già da qualche giorno.

L'incetta fu inferiore ad un terzo del normale.

La media dei prezzi fu di L. 3.20 a L. 3.50.

Dalla scarsità del prodotto ney risentì danno il piccolo commercio, e gli affari in generale subirono arenamento.

*** Ci pervenne all'orecchio, ma non garentiamo l'esattezza, che al di là del confine si fa una propaganda dannosa contro Venezia.

In certi paesi sono esposti dei cartelli indicanti che a Venezia infierisce il colera, ed in certe stazioni vi sono delle cassette con la scritta: « offerta per i poveri colerosi di Venezia ».

Sarebbe bene che qualche persona di cuore potesse accertarsi della verità. Questa brutta campagna è fatta a favore di Grado e di altri luoghi di cura, austriaci.

Da S. DANIELE
La partenza dei soldati - Un ferito

Ci scrivono, 6, (n.):

I soldati del 20 reggimento artiglieria che si fermarono quindici giorni fra noi pei tiri, partiranno domani.

La egntilezza degli ufficiali ed il contegno educato dei soldati fecero una eccellente impressione sulla cittadinanza di S. Daniele.

Oltre ai soliti incidenti inevitabili negli accampati s'ebbe a deplorare la caduta d'un soldato che montava una bicicletta. Il povero giovine riportò una grave ferita al capo, con prognosi riservata.

*** Al mercato settimanale fissato per mercoledì 12 luglio con un'ordinanza del Sindaco fu rinviato al giorno successivo.

Da PORDENONE
Arresto - Unione Ciclistica Pordenonese.

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri a Torre, in seguito a mandato di cattura, venne arrestato certo Lodovico Carli d'anni 50, cordaio.

*** Questa sera alle 20.45 avrà luogo l'assemblea dell'Unione Cicilistica Pordenonese per l'elezione delle cariche sociali.

Da FANNA
Risultati del quinto censimento della popolazione

Ci scrivono, 6, (n.):

Risultati del quinto censimento della popolazione.

Sezione I. 2853 — Sottila Sez. II. 44 — Perossini sez. III. 23 — Boscarini sez. IV. 152 — Mistris 53 — Totale 3125.

Il totale della popolazione nel consimento del 1901 era di 2815. Dunque la nostra popolazione è cresciuta di 310 abitanti.

Da COLLOREDO di Prato
L'acqua del pozzo è potabile

L'egregio sindaco di Pasian di Prato ci manda la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egr. sig. Direttore

In una corrispondenza da Colloredo di Prato, contenuta nel di Lei giornale del primo corr., leggo che il pozzo di quella frazione è diventato l'unico scolo di deposito di una stalla vicina e che l'acqua che ivi si attinge è infetta e putrida.

Non per rispondere alle esagerate ed infondate preoccupazioni dell'anonimo corrispondente, ma semplicemente per tranquillizzare il pubblico, prega la di Lei cortesia a pubblica che *l'acqua del suddeto pozzo venne ritenuta potabile.*

In prova di che trovasi depositato presso questo Municipio, per chi vuol prenderne visione, il certificato d'analisi 4 corr. N. 1279 rilasciato dal R. Lagoratorio di chimica agraria in Udine.

RingraziandoLa, con stima

Dev.mo *V. Lesa*, sindaco.

Pasian di Prato 6 luglio 1911.

Da PALMANOVA
Per le mostre del prossimo settembre - Il concerto orchestrale del 9 corrente.

Ci scrivono, 6, (n.):

Lunedì 10 corr. alle ore 15 si riunirà il Comitato ordinatore delle mostre: bovina, d'orticoltura e fotografia del prossimo settembre.

Discuterà sui diversi programmi quasi totalmente compilati.

*** Il concerto che la Società orchestrale doveva dare in occasione della festa aviatoria in piazza V. E., verrà invece eseguito in teatro sociale gentilmente concesso.

L'orchestra sarà composta di circa 30 esecutori e sarà diretta dal M. Luigi Colussi.

A suo tempo pubblicheremo l'interessante programma.

Da SPILIMBERGO
IMPICCATA!

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri verso le 21 fu rinvenuta cadavere nella sua propria stanza certa Menin Felicita di anni 22 di Navarrone (Meduno).

La sciagurata era alle dipendenze di certo Pavelio Giacomo (detto Totoia) da oltre tre anni.

La scoperta avvenne per opera di uno dei famigliari del Pavelio e la causa si adduce a motivi di indole delicatissimi.

Fatto sta che nel pomeriggio di ieri la Menin risoluta di porre in effetto i tristi propositi si recò in un negozio di Navarrone a comperare della corda che poi doveva servire alla esecuzione del lugubre proposito.

Si recò sul luogo l'autorità giudiziaria.

Due audaci ricattatori

PARIGI, 6. — La polizia parigina ha arrestato tale Frey, che in complicità con certo Ferrati, già arrestato era riuscito a estorcere ad una signora dell'alta società parigina una somma di 650,000 franchi, simulando una fraganza di delitto a Castel Guion, fraganza di delitto nella quale il Ferrati sosteneva la parte di guardia campestre.

Il rancio rimane come sta

ROMA, 6, notte. — Il *Giornale d'Italia* smentisce la voce da lui stesso raccolta, che il rancio dei soldati debba essere diminuito.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 6. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 772 sulla Germania meridionale, minima 757 sul Mediterraneo Orientale.

In Italia nele 24 ore il barometro poco variato al centro di Sardegna, disceso altrove, fino a 2 mm. in Bisilicata e Calabria. Temperatura irregolarmente variata, qualche vento forte del primo quadrante in Umbria e Puglie, del terzo in Sardegna; pioggie sparse e temporali in Abruzzo e Campania.

Stamane cielo sereno in Emilia, Liguria, centro, sud e Sicilia e vario in Piemonte, nuvoloso o coperto altrove.

Adriatico mosso e tempestoso lungo le Marche, da mosso ad agitato lungo le Puglie. Tirreno qua e là mosso.

Bar. 768 al nord e Marche, 762 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati sett. al nord e alto Tirreno, tra nord e levante altrove, tempo genralmente buono; mare qua e là mosso o alquanto agitato.

(6 luglio)

Ore 8 termometro 20.3 — Minima 11.9 — Barometro 759 — Stato atmosf. Misto — Vento - Est — Pressione: Stazionaria.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE DI GORIZIA
Il "krack„ della Banca Popolare Goriziana
L'interrogatorio di Isidoro Colle

(Nostro servizio speciale)

GORIZIA, 6, (notte). — Oggi è stata la seconda udienza del processo per il crak della Banca Popolare Goriziana. il principale imputato, Isidoro Colle, rese il suo tanto atteso interrogatorio.

Anche oggi, appena aperta l'udienza, si ebbe un incidente.

Il P. M. dott. Marinaz, si richiama all'uso invalso presso tutte le Corti di Assise austriache e cioè di esaminare gli imputati uno in assenza dell'altro.

Gli avvocati difensori si oppongono tutti alla richiesta del P. M. che viene anche rigettata dalla Corte.

L'interrogatorio di Isidoro Colla

Il presidente dà quindi la parola all'accusato Isidoro Colle il quale comincia affermando la propria innocenza.

Colle esordisce raccontando come dalla sua patria, Venezia, sia andato al principio del 1895 ad Udine presso la Banca d'Udine. Fu dapprima assunto in qualità di praticante con uno stipendio mensile di lire 50, portato poi a 60 ed aumentato poi di grado in grado fino a lire 5000 annue, stipendio che il Colle percepiva all'epoca in cui abbandonò l'istituto presso il quale era impiegato, per venire a Gorizia.

Durante gli ultimi anni della sua permanenza a Udine si dedicò con speciale passione ai giuochi di Borsa, e un po' con le vincite fatte, un po' coi risparmi sul suo stipendio mise insieme una sostanza che all'epoca della sua venuta a Gorizia ammontava a corone 65.000.

Colle e il fratello Dionisio

La convinzione di possedere una profonda cognizione del ramo bancario fece nascere nel Colle l'idea di abbandonare Udine e in generale tutte le banche di provincia, per cercarsi occupazione altrove.

Però non si decideva mai a prendere una risoluzione definitiva. Quando però suo fratello Dionisio venne chiamato a dirigere la Banca Commerciale Italiana di Udine, egli ritenendo per il posto che occupava di esser costretto a trovarsi qualche volta di fronte al fratello in una posizione delicata, decise di andarsene in qualunque posto, pur di abbandonare Udine.

Si era ai primi dell'anno 1905. Lenassi un giorno si recò da lui a Udine ad offrirgli il posto di direttore della Banca Popolare Goriziana. Colle dapprima tentennò, poi finì per accettare. Avendo Colle durante le trattative detto francamente che lui intendeva bensì di andar via da Udine, ma per dedicarsi ad affari bancari più importanti; il Lenassi gli disse che appunto la Banca cercava un nuovo direttore per allargare la sfera dei propri affari.

Così il 27 agosto 1905 venne a Gorizia dove la sua inclinazione ai giuochi di borsa era conosciutissima non solamente dagli uomini di affari, ma anche da privati. Giuseppe Naglos e Pirro Cosolo consiglieri d'amministrazione della Banca Popolare stessa conoscevano il Colle come giuocatore per il fatto che a Udine giocavano presso la Banca dove il Colle aveva in mano appunto quel ramo d'affari.

Il giuoco di borsa

Lo stesso dott. Luzzatto ebbe a dirgli durante la sua permanenza a Gorizia che lo conosceva giuocatore, ma ne conosceva però anche la rara abilità. Nel 1901 trattandosi della venuta di suo fratello alla direzione della stessa Banca Popolare di Gorizia si volevano sollevare contro di lui delle eccezioni essendo conosciuto come giuocatore. Ma allora si potè accertare che non Dionisio ma Isidoro Colle era il giuocatore.

Così pure quando si seppe della mia venuta a Gorizia — continua Colle — e mi si volle eccepire perchè giuocatore, Lenassi ebbe a dire: « Tanto meglio, così giuocheremo anche noi ».

Certi sistemi

Colle subito dai primi giorni di permanenza alla Banca ebbe a convincersi che la Banca serviva solamente agli interessi di poche persone. Anzi recatosi un giorno a Udine e trovato in treno, nel ritorno il signor Paternolli: « La Banca popolar dovaria esser un istituto per sovvenir i piccoli commercianti, i piccoli industriali e l'agricoltura nel Friul, e nveze se fa tute altre cose ».

Colle rispose al signor Paternoli che era appunto suo desiderio di far pervenire la Banca al punto di corrispondere a questi fini al che il signor Paternoli di rimando ebbe a dirgli: « No so se Lei la gh'averà el fegato de tenerghe testa a certe persone ». Ed Ettore Piani gli ebbe a dire a proposito dei suoi sforzi di assicurare una estesa clientela goriziana alla Banca, che dubitava molto poter i suoi sforzi essere coronati da lieto successo. Così il dott. Pontotti riceveva denari dalla Banca al 5. p. c. e la Banca doveva procurarsi il denaro al 4 e 1/2 p. c., per cui, calcolato le spese per le manipolazioni de denaro la Banca con lui lavorava in perdita. Naglos godeva un fido di 500.00 corone, che date a tasso minimo costituivano una perdita non indifferente per l'istituto.

Alfredo Lenassi riceveva denaro allo stesso tasso che la Banca pagava agli istituti di Udine e di Trieste. Quindi con lui non solamente non guadagnava, ma ci rimetteva le spese non indifferenti, e ciò specialmente durante l'epoca del mercato dei bozzoli. Così il conto corrente in lire per gli affari conchiusi dal Lenassi privatamente coi bozzoli si trasformava in affare aleatorio per la banca, dovendo correre il rischio di trasformare le lire in corone, affare dipendente dal corso monetario. Con questi affari del Lenassi la Banca perdette in una sola campagna corone 2000.

L'avv. Luzzatto riservava a sè tutte le cause della Banca e percepiva provvigioni pagate in contanti sui depositi che faceva sotto forma di risparmio presso la Banca stessa. A lui erano affidate tutte le operazioni ipotecarie dell'istituto e avendo osservato anche il presidente stesso della Banca che l'avv. Luzzatto non era troppo diligente nel disbrigo di queste sue mansioni, egli Colle, aveva dato l'incarico di sbrigarli ad altri avvocati, come p. e. il dott. Toribolo di Monfalcone. L'avv. Luzzatto però, quando era venuto a cognizione di ciò aveva protestato fortemente, sicchè si finì per lasciargli completamente in mano questa sorta di affari della Banca.

Così per alleggerire il peso di certe spese della Banca Colle aveva preso certe disposizioni, che però bisognò abbandonare tosto perchè Luzzatto e Lenassi non ne vollero sapere. E si dovette anche continuar a scontargli le cambiali che portava all'uopo alla Banca, ad onta che di tutte ne fosse difficile il risconto.

« Le sue cambiali non mi piacevano affatto » — dice Colle — « anche per il fatto ch'era lui solo a darne informazioni al Comitato di sconto a cui era assai difficile perciò poter controllare il valore degli effetti presentatigli. Le cambiali in scadenza venivano affidate a lui per le pratiche legali, ed una quantità delle stesse veniva prolungata non solamente senza il pagamento di qualsiasi acconto, ma rimettendoci la Banca anche il tasso.

Alle volte, quando si trattava di prolungamenti di cambiali veniva in Banca e domandava che consiglieri fossero presenti. Se gli si nominavano dei consiglieri che non gli piacevano, rimetteva l'operazione ad altra giornata.

Altri consiglieri d'amministrazione ricevevano il massimo tasso sui depositi.

Le elezioni

Questi pessimi anzi perfidi sistemi della Banca Popolare arrivavano alla loro maggior esplicazione quando si avvicinava l'epoca delle elezioni, nelle quali no non ho mai voluto immischiarmi, e ciò per tre punti principalissimi: anzitutto prima di venir a Gorizia io non conoscevo altri che Lenassi, Naglos e il dott. Pontotti; in secondo luogo perchè alla Banca Popolare Goriziana io volli dedicare tutte le mie energie, tant'è vero che per la Banca vivevo. Non andavo in nessun luogo e perciò non potevo sapere che cosa di dicesse dell'uno o dell'altro dei consiglieri. Infine quando in seno al Consiglio d'amministrazione si parlava di elezioni, io per delicatezza me ne allontanavo ».

« A suffragare il fatto che io non conoscevo punto le persone valga questo esempio. Il signor Kürner era entrato a far parte del consiglio d'amministrazione della Banca alcune settimane prima della mia venuta a Gorizia mi trovò un giorno nell'offelleria Piva e mi disse: « Se lei non la conossi la gente con la qual gh'ha da far, la vegna pur da mi che ghe ne contarò dele bele ». Io non compresi dapprima che cosa il sig. Kürner avesse voluto dire con le sue parole. Ma ebbi poi campo di venirne in chiaro.

Quando poco dippoi si ebbe ad aprire un fido di corone 30.000 al Panificio Goriziano su cambiale a firma Dörfles Attilio e Paulettig, il pubblico ebbe a criticare quest'affare e il consiglio di amministrazione, ma più specialmente Lenassi ritennero il Kürner quale istigatore del pubblico contro quest'atto della Banca.

Allora compresi come fra Lenassi e Kürner esistesse dell'astio; e lo compresi meglio ancora dippoi, quando per giustificare l'esclusione del Kürner dal Comitato sorveglianza avvenuta nel dicembre 1905, Lenassi ebbe a dire: « Al Kürner i lo gh'ha cassà forà per tutto; xe giusto che lo cazzemo fora anca noi ».

Il Colle prosegue il suo interrogatorio parlando dei rapporti con il Piani e con i coniugi Conforti e quindi chiuse riaffermando la sua innocenza.

Alle 13.20 venne sospesa l'udienza e rimessa a domani mattina.

CRONACA D'ARTE
Roma nell'inno di Pascoli

Splendido per eleganza e ricchezza di tipi e magnifico per struttura, per ispirazione e per bellezza di poesia è l'*Inno a Roma* di Giovanni Pascoli.

Lo ha pubblicato nel meraviglioso testo latino e nella bellissima traduzione in versi taliani lo Zanichelli, corredandolo di appropriate, finissime illustrazioni.

Tutto l'*Inno* è pervaso da un sentimento nobile ed alto di italianità e finisce con la rievocazione della leggenda del re goto che volle far morire di languore Roma facendola disertare dai suoi abitatori. Ne approfittarono i ladroni per scoprire i tesori nascosti nel Palatino ed in un antro trovarono il cadavere di un gigantesco guerriero, col capo coperto dall'elmo e sopra di essa la lampada sepolcrale accesa, che splendeva illuminando l'armatura.

Giornale di Udine (218

IL SIGNOR LECOCQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Vengano dunque... li aspetto!.. no, io non mi muoverò di qui!.. non disputerò più lungamente una miserabile esistenza.

Ma la moglie del traditore erasi alzata e si attaccava ostinatamente agli abiti dell'infelice, lo scuoteva, lo tirava, l'avrebbe trascinato se ne avesse avuto la forza.

— No, voi non rimarrete, gridava con una veemenza straordinaria... Partite, salvatevi!... Io non voglio che voi siate arrestato qui... ciò ne porterebbe sventura!

Riscosso da quelle ardenti supplicazioni, l'istinto della conservazione riprese il disopra, e Lacheneur, alzandosi, si avanzò fino al limitare dell'albergo.

La notte era buia, e una nebbia diacciata rincupiva le tenebre.

— Vedete, signora, riprese dolcemente il povero fuggitivo, io non so per dove incamminarmi, non conosco questi paesi di montagna senza vie, dove i sentieri sono appena tracciati...

Con un gesto rapidissimo, la moglie di Balstain spinse al di fuori Lacheneur, e girandolo come un cieco che si vuol rimettere in carreggiata:

— Camminate sempre diritto in faccia a voi, gli disse, sempre contro vento... Dio vi protegga!... Addio!

Egli si rivolse per domandare ancora alcune spiegazioni, ma la donna era già rientrata nell'albergo e avea chiuso la porta.

Lacheneur allora si allontanò sostenuto dalla sovreccitazione di una febbre terribile e per ore ed ore camminò. A lungo andare però perdè la direzione, ed aveva a caso, traverso alle montagne della frontiera, intirizzito dal freddo, incespicando ad ogni passo contro gli spigoli delle roccie, cadendo e rialzandosi nello spasimo delle dolorose cadute.

Non si potrebbe spiegare come non cadesse nel fondo di qualche precipizio.

E però un fatto che si smarrì completamente, ed il sole era già alto sull'orizzonte, quando finalmente scorse in mezzo a quelle tetre solitudini un essere umano, a cui domandò dove si trovava.

Era un pastorello che se n'andava, cacciandosi innanzi le sue quattro capre, e che atterrito dalla figura dello straniero che gli appariva, rifiutò sulle prime di accostarsi.

Ma alla vista di una moneta s'accostò.

— Voi vi trovate, rispose, in cattivo *patois*, al sommo della catena, e proprio sulla linea della frontiera... Qui è la Francia, là la Savoja.

— E qual è il villaggio più vicino?

— Dalla parte della Savoja San Giovanni in Cocchio, dal lato della Francia, San Pavino...

Così, dopo tanti sforzi prodigiosi, Lacheneur non erasi scostato di una lega dall'albergo di Balstain.

Desolato di quela scoperta, rimase per un istante indeciso, pensando...

A che pro?... Gli infelici consacrati alla morte hanno forse la facoltà di scegliere?... Tutte le strade non li conducono fatalmente all'abisso, dove devono precipitare?...

Egli si risovvenne dei carabinieri reali che gli aveva minacciato la moglie dell'albergatore, e, lentamente, con inaudita difficoltà, discese i rapidi declivi che lo riconducevano in Francia.

Egli entrava nel territorio di S. Pavino, quando, dinanzi ad una capanna isolata, osservò una giovinetta fresca e leggiadra che filava seduta al sole.

Lacheneur si trascinò faticosamente fino a lei, e con voce moribonda le chiese ospitalità.

Alla vista di quel povero infelice, pallido e consunto, dagli abiti sudici di fango e di sangue, la bela contadina si era alzata più sorpresa che atterrita.

Lo esaminò, e riconobbe che la sua età, la sua statura e i lineamenti combinavano perfettamente co' connotati pubblicati a suon di tamburo e diffusi su tutta la frontiera...

— Voi siete, diss'ella, l'uomo che ha cospirato, che è cercato dappertutto, ed ha sulla testa una taglia di duemila doppie!..

Lacheneur trasalì.

— Ebbene! sì, rispose dopo un istante di silenzio, io sono Lacheneur..... Consegnatemi, se così vi piace, ma deh, ve ne prego, datemi un pezzo di pane e lasciatemi prendere un po' di riposo...

A quella parola: *consegnatemi*, la giovine fece un gesto d'orrore e di disprezzo.

— Noi, vendervi, signore! diss'ella... Ah! voi non conoscete gli Antonj!... Entrate, entrate pure in casa, e gettatevi sul nostro letto, intanto che io vi apprestero due uova al burro... Quanritornerà mio marito, penseremo...

Il giorno era già inoltrato, quando venne il padrone di casa, un montanaro ben tarchiato, dallo sguardo franco ed aperto...

Scorgendo quelo straniero seduto in casa sua, egli impallidì terribilmente.

— Disgraziata!.. diss'egli a sua moglie, ma non sai dunque che l'uomo che avrà dato asilo a costui sarà fucilato, e la casa distrutta dai fondamenti?...

Lacheneur si alzò rabbrividendo.

Egli non sapeva ciò. Conosceva la cifra del premio offerto all'infamia, ma ignorava di quali orribili pene fosse minacciata la gente onorata.

— Io mi ritiro, signore, diss'egli.

Ma il contadino, lasciando cader la sua larga mano sulle spalle del suo ospite, lo costrinse a sedere di nuovo.

— Non è già per cacciarvi che ho detto ciò, riprese. Voi siete in casa mia e vi resterete, finchè non abbia trovato un mezzo di provvedere alla vostra sicurezza.

La bella paesana saltò al collo di suo marito e coll'accento della più viva passione:

Invano tentarono, soffiando sulla fiamma, mettendola nell'acqua, esponendola al vento, di spegnerla.

Il cadavere ora quello di Pallante, il primo eroe e martire di Roma, che sempre vive perchè Roma viva.

I ladroni rimisero a posto la lampada inestinguibile, e

« *Son tre millenni ch'ella dal sepolcro*
Veglia su Roma con l'eterna luce ».

Su Roma che, dopo tanti incendi, tanti saccheggi e tante rovine, ora apparisce in faccia a tutti i popoli che ha chiamato a parte del suo diritto:

« *nel primo fior di giovinezza ancora,*
meravigliosa e simile a Pallante,
difesa intorno dal fulgor dell'armi
e con la spada; e pende sopra il [mondo ».

quella potente lampada di vita

« *.... al cui lume accesero le genti*
tutte il lor lume ...... »

CRONACA CITTADINA

Il telegramma del Presid. della Deputazione per la morte della Regina Maria Pia

A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — Roma.

Nel giorno in cui la Casa Savoia con la scomparsa di una illustre sua Figlia è colpita da nuovo gravissimo lutto, io prego la Eccellenza Vostra di volersi fare interprete presso S. M. il Re del vivo sentimento di dolore della Provincia Friulana che alla gloriosa Dinastia è legata da vincoli indissolubili di devozione e di affetto.

Presidente Deputazione Provinciale
Roviglio.

Camera di commercio

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente pubblica la legge sulle *roulettes*, che entrerà in vigore il 19 corr., e che è la **seguente:**

« L'orario, così l'apertura come la chiusura degli alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, ed altri esercizi in cui si vendano al minuto e si consumino vino, birra, liquori ed altre bevande, delle sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti e degli stabilimento di bagni, ecc. è fissato dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, d'accordo con la Giunta municipale.

« In tutte le sale di bigliardo e di giuoco, sarà esposta una tabella vidimata dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, nella quale saranno indicati, oltre i giuochi d'azzardo proibiti a termine del Codice penale, anche quelli che l'autorità stessa ritenga di vietare nel pubblico interesse.

« Senza speciale licenza della predetta autorità e la osservanza delle prescrizioni ch'essa riterrà d'imporre nel pubblico interese, non possono tenersi, a scopo di giuoco o di trattenimento, nei luoghi pubblici od aperti per qualsiasi ragione al pubblico; apparecchi, meccanismi o congegni automatici di qualsiasi foggia o specie.

« Allorchè il meccanismo o congegno sia tenuto senza licenza o contro il divieto dell'autorità competente, esso dovrà esser sequestrato all'atto dello accertamento della contravvenzione, e, nel caso di condanna, dovrà esserne ordinata la confisca.

« La licenza può essere revocata, quando il concessionario venga meno ad alcuna delle prescrizioni a cui la licenza stessa è vincolata ».

Società Pro Coltura

Nomina delle cariche

I soci della Pro-Coltura sono convocati in assemblea per questa sera, ore 18, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico. Unico oggetto all'ordine del giorno la nomina del Presidente e del Consiglio direttivo. Come fu già ricordato anche dal nostro giornale, i soci della Pro-Coltura, nell'ultima assemblea, dopo approvato lo statuto sociale, avevano demandato ad un Comitato provvisorio di fare proposte sulle nomine e riconvocare all'uopo la assemblea. Il Comitato provvisorio ha adempiuto l'incarico. Presidente è designato l'on. Morpurgo.

Siamo certi che il Consiglio che sarà nominato stasera saprà sapientemente preparare e vigorosamente iniziare l'opera della nuova Società dalla quale la vita cittadina attende vantaggio e decoro.

Associazione fra gli impiegati comunali

Ieri sera alle ore 17 nella Sala dell'Accademia gentilmente concessa ebbe luogo l'assemblea generale degli Impiegati Comunali allo scopo di deliberare in via definitiva sul progetto di riforma dell'organico. La riunione riescì numerosissima e i pochi soci assenti per legittimi motivi inviarono la loro adesione.

Dopo breve discussione l'adunanza a voti unanimi meno uno approvò la proposta del Consiglio Direttivo esprimendo allo stesso un plauso per le sue efficaci e premurose prestazioni a favore della classe, autorizzandolo a presentare subito all'Amministrazione Comunale il progetto deliberato.

Udine docet

Il Comitato mantovano della *Dante* nel rendere conto della sua attività nell'ultimo decennio, pubblica una illustrazione già esposta dal Comitato di Ventimiglia e già inserita nel *Secolo*, illustrazione che fa onore a Udine.

Trattasi di un diagramma del prof. Francois, rappresentante, sotto forma di altrettanti volumi della *Divina Commedia* le venti città d'Italia che in relazione alla popolazione hanno il maggior numero di soci della *Dante*. Il volume più alto è rappresentato da Udine, e così il nostro Comitato tiene ancora una volta il primo posto.

Mantova dice di aver avuto lo stimolo eccitatore « dall'esempio di Udine, sempre vigile e pungente ».

Associazione del calcio

Giovedì sera si riunirono nella sala della Società Udinese di Ginnastica e scherma una quarantina di aderenti all'*Associazione del Calcio*.

Dopo discusso ed approvato lo Statuto si passa alla nomina delle cariche sociali. Riescono eletti a Presidente: Antonio Dal Dan con 23 voti su 26 votanti. A consiglieri: perito industriale Dal Dan Luigi, voti 22; rag. Peaoello Gracco, voti 22; Batti Emilio, 21; Recami Umberto, 17; rag. Guardiero Gino, 16; De Siebetr Alfonso, 8.

Il Consiglio eletto si riunirà questa sera per discutere, fra le altre cose, sulla formazione della squadra che prenderà parte Domenica 9 corr. alle gare di Palmanova.

Un operaio schiacciato

sotto un'armatura del forte di Santa Margherita

Ieri sera alle ore 21 venne condotto all'ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza dal dott. Marianini il falegname Masero Guglielmo, d'anni 44.

Egli è addetto ai lavori di costruzione del forte di Santa Margherita. Ieri trovavasi lavorando sotto un'armatura che improvvisamente si sfasciò cadendo sopra di lui.

Immediatamente soccorso e medicato, il sanitario del luogo, chiamato di urgenza, gli riscontrò gravi contusioni alla regione femorale sinistra e probabile frattura interscapolare, ordinando il trasporto al nostro ospitale.

Fermata di Precenicco - Bagni

A datare dal 6 corr. venne riaperta al pubblico servizio la fermata di Precenicco Bagni situata fra le stazioni di Palazzolo Veneto e Latisana della linea Udine-Portogruaro. Detta fermata sarà ammessa alla corrispondenza per viaggiatori con biglietti a tariffa ordinaria, mezza tariffa e di andata-ritorno, ed alle spedizioni a bagaglio, queste ultime in colli non superanti il peso di kg. 50 con le sole stazioni di Cividale, Udine, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Latisana e Portogruaro.

La fermata in parola resterà aperta fino a nuovo avviso ed alla medesima faranno un minuto di fermata i treni 2, 3, 4, 6, 31 e 101 della linea Portogruaro Cervignano.

Festeggiamenti a Venezia

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico in occasione della Crociera internazionale Torino-Venezia-Roma nonchè delle Regate internazionali a vela, indette dall'Yacht Club Veneziano nei giorni 7, 8, 9, 10 luglio 1911, nei quali giorni saranno dati straordinari festeggiamenti, i biglietti di andata-ritorno per Venezia distribuiti dal 6 al 10 luglio, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 11 luglio, in partenza da Venezia per le rispettive destinazioni.

Banda Cittadina

Ecco il programma del pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda municipale venerdì 7 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia *Tannhäuser* - Wagner.
2. Andante cant. 1. Sinfonia - Beethoven.
3. Prologo *Pagliacci* - Leoncavallo.
4. Introduzione e Polonese per clarinetto - Busè.
5. Inno al sole *Iris* - Mascagni.
6. Sinf. *Battaglia di Legnano* - Verdi.

Società Dante Alighieri

Offerte alla Dante Alighieri per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui in memoriam il nog. cav. Riccardo Fabris.

Somma precedente L. 52 — Canor ing. Gino e Felicita di Pordenone L. 10 — Un amico dall'infanzia L. 20 — Romeo Battistig L. 1 — Somma raccolta L. 83. (*Continua*).

Mercato dei vitelli

Ieri ha avuto luogo il mercato dei vitelli fuori Porta Aquileja.

Vitelli entrati 139, venduti 98 da L. 110 a L. 380 — Vacche entrate 29, vendute 2 a L. 390 e L. 600.

Un vitello venduto a peso vivo a L. 1.38 al chilog.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Molta gente frequentò ieri sera il Cinematografo attratti dallo splendido programma di ben 9 numeri.

Ammirata la splendida films dal vero della Corazzata *Viribus-Unitis* avvenuto il 24 giugno scorso a Trieste coll'intervento dell'arciduca ereditario. Il quale arciduca spicca nel quadro circondato da ben 74 tra ammiragli e generali.

Il varo visto da terra e dal mare si presenta in tutti i suoi dettagli.

Questa sera il varo si ripete. Programma nuovo di 9 quadri.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Per questa sera si annuncia un programma interessante con soggetti di tutta novità. Fra questi primeggia il dramma sensazionale: *Gulnara*.

Splendida film della serie d'oro della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Un'altro quadro drammatico verrà rappresentato con la grandiosa proiezione: *La rivolta dei Redwood*. Azione del più grande interesse riproducente alcune scene della vita indo-americana eseguite dalla truppa americana del colonnello Clarke e dalle tribù degli indiani Sioux.

Il programma verrà completato dalla nuova edizione del *Pathè Journal*.

Dalla proiezione del vero: *Tunisi e le rovine di Cartagine*, e dall'azione comica *Padre suo malgrado!*

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

NOTE PARLAMENTARI

ROMA, 6, (notte). — La soluzione del problema del monopolio avrà ancora un giorno di dilazione, perchè la commissione parlamentare che deve esaminare gli emendamenti si riunirà sabato anzichè domani e ciò perchè l'on. Giolitti, il quale ne aveva espresso il desiderio, possa intervenire alla seduta.

Nella seduta di domani la Camera proseguirà la discussione degli ordini del giorno che sono quasi tutti di opposizione.

Qualche ministeriale teme che domani l'opposizione, data l'assenza dell'on. Giolitti tenti un colpo di mano. Infatti, se i presentatori degli ordini del giorno rinunciassero a parlare, si dovrebbe addivenire al voto.

La maggioranza però, potrebbe ritirarsi dall'aula, facendo quindi mancare il numero legale.

Sembra che la commissione non accetterà nè gli emendamento Bertolini, nè quelli Alessio, ma quelli dell'onor. Abbiate che seguono da vicino quelli dell'on. Alessio

Data la specie di smentita inflitta dall'on. Giolitti all'on. Bertolini, sembra che l'ex ministro veneto farà rilevare alla Camera che i suoi emendamenti furono concordati con gli on. Nitti e Giolitti.

Va sempre più rendendosi probabile la voce che dopo il voto per il passaggio agli articoli, la discussione verrà rimessa a novembre.

A proposito del preteso intervento straniero nella quistione del monopolio la *Tribuna* assicura nel modo più formale che nessuna protesta, collettiva od in gruppo, è stata fatta. Vero è questo solo: che taluni rappresentanti diplomatici, in seguito a pressante invito degli interessati, fecero presente al governo i reclami dei pochi cittadini interessati.

Sta pure di fatto che il governo rispose che la legge sul monopolio deve essere considerata come quistione esclusivamente interna, che sfugge alle competenze diplomatiche.

Secondo il *Giornale d'Italia*, interprete delle lagnanze arebbe stato l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, mentre egli, invece, è assente da otto giorni da Roma.

I prodotti delle ferrovie

ROMA, 6. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie nella terza decade del giugno decorso testè, sono ammontati complessivamente a lire 14,708,469 con una differenza in più dello stesso periodo del precedente anno finanziario di L. 508,441,88. Dal primo luglio 1910 al 30 giugno 1911 i detti prodotti sono stati di lire 498,064,267 con una differenza in più dell'anno finanziario 1909 - 910 di lire

La morte del generale Crema

ROMA, 6, notte. — Stasera, in seguito ad aneurisma, è morto il generale Crema, comandante del Corpo d'Armata di Palermo, che era qui perchè dovrà giudicare i lavori della commissione d'avanzamento.

La partenza del Re per Torino

ROMA, 6. — Alle ore 18.5 il Re è partito in forma privatissima, insieme al Duca di Genova, per Racconigi. Il Re è accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio Thaon di Revel, dal maggiore Selby, dal ministro della Real Casa Mattioli - Pasqualini. Con lo stesso treno partirono il vicepresidente del Senato Blaserna, il senatore di Prampero, i deputati Visocchi e Da Como. Il Duca d'Aosta è partito per Torino col treno ordinario bis, poco dopo la partenza del Re.

L'omaggio della repubblica portoghese

ROMA, 6. — Il rappresentante del Portogallo signor Lambertini partirà domattina per Torino ove recasi a rappresentare il governo e il popolo portoghese ai funerali della Regina Maria Pia.

Il ministro Spingardi rappresenterà il governo ai funerali della regina Maria Pia

ROMA, 6. — Essendo il Presidente del Consiglio impegnato nei lavori parlamentari, il Governo verrà rappresentato ai funerali della Regina Maria Pia del ministro della Guerra sen. Spingardi che partirà domani per Torino.

Le dicerie sulla partenza del principe ottomano

ROMA, 6, notte. — La *Tribuna* pubblica che la voce che il principe ottomano sia improvvisamente partito per ignoti motivi, è assolutamente infondata.

Il Principe è partito nella data stabilita da oltre un mese.

L'ex Gran Visir è ancora in Roma ed ha avuto un colloquio con l'on. Giolitti e con l'on. Di San Giuliano.

La legazione messicana ricevuta dal Re

ROMA, 6. — La missione messicana composta del ministro, del primo segretario e di un addetto della legazione del Messico, partendo dalla sede della Legazione ha presentato, col solito cerimoniale al Re le credenziali speciali che accreditano i componenti la missione per porgere al Sovrano le felicitazioni per il cinquantenario.

Il Re ha risposto ringraziando e si è poi intrattenuto a parlare affabilmente con i componenti la missione. L'udienza è durata circa mezz'ora, dopo di che la missione, in berline di Corte ha fatto ritorno alla Legazione del Messico.

Tre ufficiali sotto consiglio di disciplina

ROMA, 6, notte. — Il 9 corr. si riunirà in Roma il Consiglio di disciplina presieduto dal generale Spaccamela, che dovrà giudicare il capitano Ottone Carpi e i tenenti Arenzo e Robuzzi, che facevano parte delle truppe del Benadir, quando scoppiarono i gravi dissidi con il governatore del luogo.

Gli accusati per il delitto di Piazza di Pietra alle Assise

ROMA, 6, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che solo oggi venne chiusa l'istruttoria per il delitto di Piazza di Pietra che conclude per il rinvio alle assise di tutti gli accusati.

La dichiarazione del min. Asquith

L'Inghilterra si mette dalla parte della Francia

LONDRA, 6. — (Camera dei Comuni). Asquith, primo ministro, rispondendo ad analoga interrogazione di Balfour, dice che i recenti avvenimenti nel Marocco provocano scambi di idee tra le Potenze maggiormente interessate nel Marocco. Poco posso dire adesso, soggiunge l'oratore, sui negoziati corsi tra queste Potenze, ma desidero che si comprenda chiaramente che il Governo di Sua Maestà è dell'opinione che una nuova situazione sia sopraggiunta nel Marocco, il cui futuro svolgersi può toccare gli interessi inglesi più direttamente. I diplomatici troveranno la soluzione delle questioni e nella parte che vi prenderemo terremo presente la necessità della protezione dai nostri interessi e dell'adempimento degli impegni del trattato colla Francia ben noti alla Camera.

La calma moscovita

PIETROBURGO, 6. — I giornali commentano brevemente l'invio della nave tedesca a Agadir, e ritengono che l'atto della Germania non può avere conseguenze pericolose.

Un sanguinoso conflitto nel porto di Amsterdam

AMSTERDAM, 6. — Gravi incidenti si sono verificati nel quartiere del porto. Un capo squadra che si recava al lavoro e che era scortato dalla polizia è stato attaccato dagli scioperanti che hanno gettato delle pietre. La fanteria e la cavalleria sono venute a rinforzare la polizia. Le truppe hanno fatto fuoco. Vi sono tre feriti. Gli scioperanti hanno pure fatto fuoco. Un agente di polizia è stato ferito. Dei colpi di arma da fuoco sono stati anche sparati dalle case. Le lanterne del porto sono state spente.

AMSTERDAM, 6. — Verso le 5 del mattino i colpi di arma da fuoco sono cessati. Si apprende che vi sono otto feriti. Sono stati operati tre arresti. Forti distaccamenti di truppe hanno continuamente percorso le vie in pattuglie. Le truppe sono padrone della situazione.

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

Le entrate principali dello Stato

ROMA, 5. — Le principali entrate dello Stato durante il mese di giugno u. s. ammontarono a lire 215 918.144, con un aumento di lire 13218380 rispetto allo stesso mese dell'esercizio decorso.

Furono in aumento: le tasse sugli affari di pubblico insegnamento per L. 1225967; l'imposta sui fondi rustici per L. 104095; l'imposta sui fabbricati per L. 631612; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per L. 1983165; le imposte di fabbricazione per L. 2305520; le dogane e diritti marittimi per Lire 4281886; i tabacchi per L. 1537724; il lotto e tasse sulle tombole per Lire 2335058. Furono in diminuzione: i dazi interni di consumo per L. 169132; i sali per L. 58617; l'addizionale 2 per cento per lire 958898.

Durante tutto l'esercizio, ora decorso, le stesse entrate ammontarono a lire 1.927.392.967, con un aumento di lire 142030501 rispetto all'ammontare delle entrate dell'esercizio precedente. Durante l'esercizio decorso furono in aumento: le tasse sugli affari di pubblico insegnamento per L. 13171618; l'imposta sui fondi rustici per lire 550721.

L'imposta sui fabbricati per lire 2645808; l'imposta sui redditi e ricchezza mobile per lire 11176197; le imposte di fabbricazione per L. 23949595; le dogane e diritti marittimi per Lire 62860095; i tabacchi per L. 12218726; i sali per per L. 671313; il lotto e tassa sulle tombole per L. 15750328; l'addizionale 2 per cento per L. 1139248. Furono in diminuzione: i dazi interni di consumo per L. 2100686.

La previsione per l'esercizio 1910-11, secondo la legge di assestamento del bilancio del 30 giugno 1911 era di L. 1.880.299.231.

Contro l'emigraz. dei capitali francesi in Germania

PARIGI, 5. — Il deputato radicale Lebroucy preannunciò un'interpellanza al Governo, al quale chiederà quali misure esso abbia preso per impedire ai capitali francesi di affluire e impinguare le grandi Banche tedesche e ciò col tramite d'istituti di credito belgi e svizzeri.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 18 — L. 19
Granoturco L. 14.25 — L. 15.75
Segala L. 11.75 — L. 13.25
Fagioli L. 25 — L. 30

PIAZZA VENERIO

Fagioli L. 25 — L. 35
Pomidoro L. 30
Piselli L. 25
Tegoline L. 10 — L. 20
Patate L. 5 — L. 10
Ciliegie L. 8 — L. 20
Pere L. 15 — L. 1,00
Pesche L. 25 — L. 1.70
Prugne L. 12 — L. 13
Armelini L. 15 — L. 75

Pollerie

Galline L. 1.75 — L. 1,80
Oche L. 1 — L. 1.05.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano
6 luglio (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	102.80
fine luglio	103.—
„ „ „ 5.1/2 0/0	102.90
Azioni Banca d'Italia	1463.50
„ Banca Commer. Ital.	854.50
„ Credito Italiano	560.—
„ Ferrovie Mediterranee	441.50
„ Navigazione Gen. Ital.	376.—
„ Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	167.—
Azioni Londra	25.30
„ Svizzera	100.40

Borsa di Genova
6 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102.80
„ „ „ fine luglio	102.95
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.80
Azioni Banca d'Italia	1463.—
„ Banca Commer. Ital.	855.—
„ Credito Italiano	559 —
„ Ferrovie Meridionali	656.75
„ „ Mediterranee.	411.—
„ Navigazione Gen. Ital.	373.50
„ Raff. Ligure Lombarda	342.—
„ Acciaierie Terni	1,449.—
„ Eridania	730.—
„ Ansaldo Armstrong e C.	235.—

Borsa di Parigi
6 luglio (*Chiusura*)
mercato irregolare

Rendita francese 3 0/0	94.37
„ Italiana 3.3/4 0/0	102.25
Cambio Londra a vista	25.29
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.81
Obblig. Ferrovie Lombarde	291.50
Cambio su Italia	99.9/16
Rendita Turca	91.92
Rendita Russa 1891	84.40
„ „ 1906	104.10
„ „ 1909	102.65
„ Portoghese	66.50
Banca Commerciale	847.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso. 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11,6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.48 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55. M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.23 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.40 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.27 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.13 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.8 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, — Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Società Anonima delle Miniere di Montecatini

Capitale emesso e versato Lire 12,500,000 - Sede in Milano

Emissione di N. 9.000 Obbligazioni Ipotecarie al 4 1/2 %

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 26 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2,000,000, fu elevato in diverse riprese a L. 12,500,000, ed è rappresentato da N. 125,000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti aggiungendo così alle sue miniere: **Fenice Massetana, Capanne Vecchie, Boccheggiano, Accesa, Montecatini Val di Cecina**, quelle di **Gavorrano Ravi, Montieri** in provincia di Grosseto) **Agordo** (Belluno), **Montauro** (Vicenza) **Valgraveglia** (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per le fabbriche di concimi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di Zinco, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc., ed è in gran parte collocata a prezzi rimuneratori con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattordici esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6,532,500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9,26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei proprii Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la **Società Anonima delle Miniere di Montecatini** procederà ad una emissione di Obbligazioni **ipotecarie** alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;

2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1. Luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1. Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1. Gennaio 1912;

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte, annuale, in un periodo di anni venti a partire dal 1. Gennaio 1913, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli stessi. La Società si riserva il diritto a far tempo dal 1. Gennaio 1917 di procedere al rimborso parziale o totale del prestito, mediante preavviso di 6 mesi;

4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;

5. — Il prestito ed i relativi interessi sono garantiti con **ipoteca** su tutti i **possedimenti minerari, diritti di sottosuolo, impianti, macchinari** di proprietà sociale. Il complesso di queste proprietà ed impianti risulta nel bilancio sociale per **L. 13,000,000** circa, cifra che fu largamente confermata da apposita perizia.

Società Anonima delle Miniere di Montecatini

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto dei signori:

CASTELBOLOGNESI Comm. GIACOMO, *Presidente*; DESCHARS Avv. ALFREDO, *Vice-Presidente*; PARISI Comm. SAVERIO, *Vice-Presidente*; DONEGANI Cav. Ing. GUIDO, *Consigliere Delegato*; *Consiglieri*: BACCI Cav. SALVATORE, DE CASTRO Comm OSVALDO, DE CATELIN Ing. JULES, Amministratore Delegato della « Compagnie Française des Mines du Laurium », DE FREDAIGUE GENEBRIAS, Amministratore della « Société Générale pour favoriser, ecc., » di Parigi, DONEGANI Comm. GIULIO, GENTY ERNEST, Presidente della « Banque Commerciale et Industrielle » Paris, MANZI-FÈ Nob. Comm. ALBERTO, MUSNIER ALFRED VICTOR Parigi, RAVA Comm. ENRICO, Direttore Centrale del « Credito Italiano », SERPIERI Comm. FERNANDO, Amministratore della « Compagnie Française des Mines du Laurium », TARAUD ALBERT, Amministratore della « Société Commerciale d'affrètements et de Commission » di Parigi, TOEPLITZ Comm. GIUSEPPE, Direttore Centrale della Banca Commerciale Italiana.»

Queste N. 9,000 Obbligazioni sono state assunte da un gruppo finanziario sotto la direzione della **Banca Commerciale Italiana** e del **Credito Italiano**, e vengono poste in vendita al prezzo di

Lire 500 più interessi maturati dal I. Luglio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Agosto p. v., data però facoltà ai sottoscrittori sia di effettuare il pagamento antecipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 Settembre 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Banca Commerciale Italiana e il **Credito Italiano**

di Milano e tutte le loro Sedi Succursali ed Agenzie. — Inoltre a:

VENEZIA: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Istituto Veneto di Cambio, Gbin Fratelli, Pasqualy Ferdinando, Torresin Giuseppe, Treves Alberto e C. — CONEGLIANO: Banca Popolare — ESTE: Banca Popolare: PADOVA: Banca Cooperativa Popolare, Banca Cav. Leonardo Marini, Banco Mazzola Perlasca e C. — ROVIGO: Banca Provinciale del Polesine — SCHIO: Banca Mutua Popolare — TREVISO: Banca Cattolica S. Liberale, Banca Popolare, Banca Trevigiana Ufficio Cambio — VALDAGNO: Banca Mutua Popolare — VERONA: Banca Mutua Popolare Ufficio Cambio — Banca di Verona e Filiali — VICENZA: G. B. Calvi e C. — VITTORIO: Banca Mutua Popolare Cooperativa e Banca Popolare — Udine: Banca Popolare Friulana, Conti Luigi di Giuseppe.